



...Da don Ferdinando Guaglianone

a don Francesco Gullo. Breve riflessione...

di Cesare De Rosis

“L’entusiasmo è la grandezza dell’uomo. E’ il passaggio dall’umano al Divino”. Questa frase di Ralph Waldo Emerson è la sintesi del vissuto di monsignor Francesco Gullo (1886-1983). Don Francesco Gullo ha concluso la sua vita sazio di giorni se pensiamo che ha reso l’anima a Dio avendo superato i 97 anni. Sacerdote, poeta e uomo impegnato nel sociale, è stato fervente assertore delle idee politiche di Romolo Murri e di quelle sociali di Don Carlo De Cardona. Il primo è stato propugnatore di un maggior impegno dei cattolici ed ha agito come voce critica nei confronti del conservatorismo delle gerarchie ecclesiastiche, cercando una conciliazione tra socialismo e Dottrina sociale della Chiesa. Don Gullo, sull’esempio di don De Cardona, e ispirato dalla *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, ha fondato la Cassa Rurale di Spezzano Albanese nel 1919 quando nella cittadina arbëresh era arciprete Don Ferdinando Guaglianone che gli voleva bene e che don Gullo, nella commemorazione che ha il tono dell’elogio funebre, lo ricorda come “lampada ardente di fede, esempio luminoso di umiltà, veneranda figura di sacerdote, cittadino integro”. Nel 1920 ha fondato i circoli cattolici a Terranova e a Spezzano. Queste due azioni del Nostro avevano un duplice motivo: formare una coscienza cattolica nel vivere quotidiano e, col pretesto di moralizzare il credito a favore della classe lavoratrice, sempre più asservita all’usura, aveva creato sulla linea del Murri e De Cardona una specie di lega fra operai, artigiani e donne che potevano accedere alle agevolazioni della cooperativa. Nel febbraio 1927, dopo un lungo esercizio pastorale, Don Ferdinando Guaglianone morì e, l’anno successivo, Don Francesco Gullo diventò Arciprete di Spezzano, dopo aver svolto servizio nella comunità di Terranova da Sibari. Aveva 42 anni. Si occupò di poesia; di lui rimangono quattro raccolte che gli fruttarono lodi ed autorevoli premi: *Sotto il mio cielo* (1955), *Tra case campi* (1958), *Come foglie d’autunno* (1967), *Sunt Lacrimae rerum* (1974); a queste si associa il Bollettino Interparrocchiale di Spezzano, Terranova, Tarsia e San Lorenzo che aveva fondato fin dal 1927. In realtà, il Bollettino, era emanazione della Pia Società San Paolo, che, poi, riuscì a trasformare in Bollettino di tutta la diocesi di Rossano, dandogli come titolo: “Sotto il sole di Dio”. Esso, però, ebbe vita grama perché, purtroppo, mancò la collaborazione e la disponibilità di molti parroci. Dal suo predecessore erediterà, come detto, la vena poetica,

sebbene in modo diverso per ciò che concerne l'aspetto stilistico in quanto Don Ferdinando Guaglianone rimaneva fermo nel "classico" modo di poetare, petrarchesco, per intenderci. Con temi "virgiliani" don Gullo seguirà il nuovo stile che, approssimativamente, e, forse tantino impropriamente, definiamo pascoliano e affine ad Ungaretti. Questo aspetto merita tuttavia, in altra sede, una trattazione propria. Nel 1935 fece realizzare dall'artista Antonio Lupinaro dei bassorilievi nella facciata della chiesa di Santa Maria delle Grazie raffiguranti la Madonna col Bambino tra i santi Pietro e Paolo. Nel 1951 fa elevare a Santuario, dalle autorità ecclesiastiche, la chiesa della Madonna delle Grazie con un discorso straordinario e sublime, poi dato alle stampe, ancora oggi in circolazione. Nel 1952 dà le dimissioni da parroco di Spezzano Albanese e, sette anni dopo, monsignor Giovanni Rizzo, col quale aveva avuto qualche dissapore, lo nominò primo parroco di Spezzano Scalo. Iniziò, così, l'ultima tappa della vita di questo battagliero sacerdote. In realtà, l'apostolato di Don Gullo allo Scalo iniziò da subito nel 1952 in quella che lui chiamava "parrocchia ambulante". Così nel 1969, dopo 17 anni, avvertendo il declino ormai prossimo, decise di ritirarsi. Aveva 83 anni. Vivrà ancora a lungo fino al 1 novembre 1983. La sua salma è stata vegliata dai fedeli nella chiesa matrice dei santi Pietro e Paolo dove è rimasta esposta fino al giorno successivo. Poche riflessioni non sono sufficienti né per ricordare un personaggio né per riassumere una intera vita soprattutto se essa è stata molto lunga e ricca di eventi. Con questo scritto si vuole semplicemente osservare un ritratto della nostra storia. Robert Anson Heinlein ci insegna che "una generazione che ignora la storia non ha passato... né futuro...". Qualche tempo prima del trapasso aveva scritto alcune annotazioni che hanno il sapore del testamento spirituale: "... Ora sono in attesa della morte che suggella amarezze, sacrifici, fatiche, dolori, ma lascia in vita, come fuoco sotto cenere, luce di esempi e di apostolato ed opere di bene". La sua uscita da questo mondo fu semplice e naturale come un sereno tramonto di sole. Spezzano lo annovera come padre, pastore, maestro e sapiente guida. La sua memoria è storia eterna.

